

# Caso d'influenza aviaria confermato: al via restrizioni fino a 3 chilometri

## Il focolaio, ad alta patogenicità, riguarda un allevamento di 14.500 tacchini

### San Gervasio

Giulia Bonardi

■ È ufficiale: nel tardo pomeriggio di martedì l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, centro di riferimento nazionale per la malattia, ha confermato la presenza dell'influenza aviaria in un allevamento di tacchini della Bassa bresciana. Precisamente di Casacce di San Gervasio, come il nostro giornale aveva anticipato ieri. Il focolaio, ad alta patogenicità, riguarda circa 14.500 tacchini. Via dunque alle misure di contenimento e alle restrizioni che interessano non solo l'allevamento direttamente colpito, ma anche le aziende avicole ubicate nel raggio di 3 chilometri. «È stata emessa da parte del Dipartimento veterinario di Ats Brescia un'ordinanza che stabilisce il sequestro dell'allevamento - informa in una nota l'Ats di Brescia -. Contestualmente, per contenere la diffusione dell'infezione, è stata definita sia una zona di protezione di 3 km, sia una zona di sorveglianza di 10 km intorno al focolaio che arriva fino nel

Cremonese». Nella prima delle due zone «oltre alla verifica del censimento dei capi presenti, sono state impartite restrizioni alla movimentazione degli animali della specie avicola, incrementate le misure di biosicurezza negli allevamenti, sui mezzi di trasporto di animali e mangimi e impartite disposizioni per la gestione dei reflui aziendali». Si apprende inoltre dall'autorità sanitaria che «al momento (ieri pomeriggio, ndr) in Ats Brescia non vi sono altri casi di sospetta influenza aviaria».

**Rapidità preziosa.** In queste situazioni, la rapidità d'azione per bloccare il diffondersi dell'influenza è preziosa, così come è preziosa l'osservanza delle norme di biosicurezza. «È opportuno precisare che l'episodio di influenza che ha colpito l'allevamento è stato

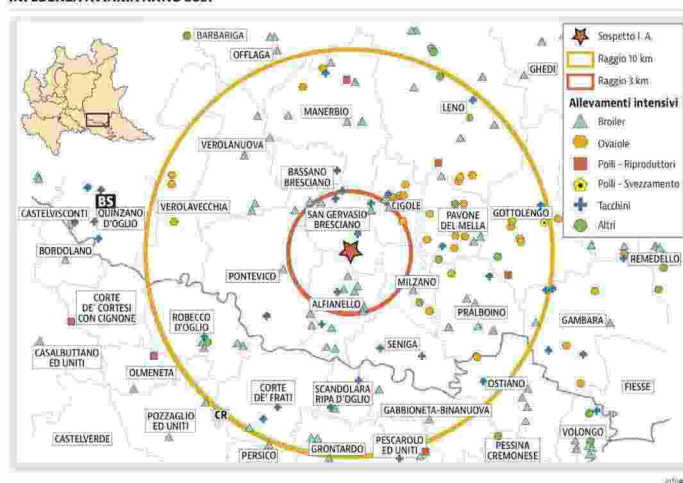
**Definita la zona di protezione e quella di sorveglianza (di 10 chilometri) che arriva fino al Cremonese**

rilevato grazie al piano di controllo attivo in tutti gli allevamenti del territorio - sottolinea nella nota l'Ats -. Tale piano vede la collaborazione dell'allevatore che si attiva nella segnalazione all'insorgenza dei primi sintomi della malattia». Grande è la preoccupazione degli allevatori avicoli attivi nelle zone interessate dalle misure di contrasto dell'aviaria: «La preoccupazione è fortissi-

ma - commenta un allevatore, la cui azienda è ubicata nel raggio in cui sono attive le restrizioni -. A quanto sembra per il momento, pare che le istituzioni abbiano la buona volontà di consentire alle altre aziende che hanno animali sani e a peso di portarli al macello più vicino dopo aver effettuato il tampone e tutti i controlli previsti. Questo, almeno, da quanto ci è noto ora (ieri, ndr), ma la situazione è in evoluzione. Ciò permetterebbe di contenere i danni economici, anche se li avremo lo stesso, e di

alleggerire di avicoli la zona così da contrastare la comparsa di nuovi focolai. Speriamo non accada quanto è successo nel 2017». Risale infatti al 2017-2018 la precedente ondata di aviaria che colpì severamente il settore sul nostro territorio. Settore che, inoltre, stando a quanto appreso da esponenti di associazioni di categoria, in questo momento deve già confrontarsi con l'aumento dei costi energetici e di alimentazione, dunque non ha certamente bisogno di altre criticità. //

INFLUENZA AVIARIA ANNO 2021



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970